STAMPA

Sezione: LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

# Intervista ad Alberto Brambilla – “Bonus Maroni tradito dal governo, fatto così non aderirà nessuno”

Autore: Monticelli Luca, 26/10/2024

Questa legge di *«bilancio non guarda al futuro, contiene tagli e sconti fiscali ma non pensa agli investimenti, al welfare e all'occupazione».*

Alberto Brambilla, presidente del Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali, ex sottosegretario al Welfare dei governi Berlusconi e stretto collaboratore di Roberto Maroni quando era ministro del Lavoro, critica duramente la manovra e l'intervento sulla previdenza. *«In questi tre anni il governo ha rubato la rivalutazione delle pensioni, gli assegni oltre sei volte il minimo hanno perso 1'11% di potere d'acquisto».* A Brambilla viene poi in mente l'amico Maroni: *«Il Bonus Maroni? A Giorgetti fa comodo chiamarlo così, ma non è quello che abbiamo scritto noi, non incentiverà nessuno a restare al lavoro».* Perché il suo giudizio sulla manovra è così negativo? *«Per una società che invecchia, che ha problemi nel sostenere la spesa sanitaria, che non riesce a rafforzare il capitolo della non autosufficienza, mi sarei aspettato una risposta alle questioni aperte. Anche sui fondi pensione il "silenzio-assenso" non c'è. Vedo una manovra da 28,5 miliardi che invece di mettere 20 miliardi per cercare di migliorare la produttività, aumentare i posti di lavoro, investire nelle transizioni energetiche, li redistribuisce ai redditi sotto i 35 mila euro. Allo stesso tempo questa finanziaria va a inasprire qualche imposta qua e là e procede con la riduzione lineare delle spese dei ministeri, che non è mai una bella cosa».* Il bonus Maroni confermato ed esteso dal governo - per chi resta al lavoro pur avendo maturato i requisiti pensionistici - secondo lei funziona? *«Io l'ho scritto insieme a Maroni e non era fatto così. Nessuno aderirà a un bonus che prevede un 9% in più in busta paga e un blocco dei contributi quando andrà in pensione. Il nostro era un vero bonus ed era molto favorevole. Io e Maroni avevamo dato la possibilità a chi aveva raggiunto i requisiti per la pensione di lavorare altri tre anni, con un contributo netto in busta paga intorno al 40%. Mi dispiace, credo che se Maroni fosse qui tra noi forse si lamenterebbe perché quel che Giorgetti chiama "Bonus Maroni" non è ciò che abbiamo fatto insieme».* Dal 2025 si torna al vecchio sistema di rivalutazione a tre fasce al posto delle sei, il paradosso è che mentre le minime aumenteranno di tre euro gli "assegni d'oro" torneranno a sorridere. *«Grazie al ministro Giorgetti le pensioni oltre sei volte il minimo in questi tre anni hanno perso quasi l'11% di potere d'acquisto reale. Il governo ha risparmiato più di 80 miliardi di euro in 10 anni rubando, perché questo è il termine giusto, la rivalutazione a queste persone, per pagare le altre spese».* E i tre euro in più per le pensioni minime? *«Bisogna dire la verità sulle minime, è vero che l'incremento è poco, ma gli anni scorsi è stato robusto e stiamo parlando di persone che hanno vissuto sulle spalle della collettività. Noi abbiamo un milione di pensionati over 67 con l'assegno sociale. L'anno scorso 91 mila persone hanno fatto domanda di pensione sociale, una gran parte è sconosciuta sia al fisco che all'Inps. Ormai la pensione minima è di 617 euro per 13 mensilità, a cui si devono aggiungere la quattordicesima e la carta sociale, quindi queste persone non diventano ricche, tuttavia pur non avendo mai versato nulla prendo- no quasi 700 euro. Un artigiano che ha pagato per tutta la vita riceve una pensione di 1.100 euro, al netto sono duecento euro in più. La domanda che molti si fanno è: mi conviene pagare i contributi e le tasse per tutta la vita quando alla fine avrò una pensione inferiore di duecento euro?».*

Alberto Brambilla

**Link della pubblicazione:**

<https://www.ow11.rassegnestampa.it/cnel/ViewOcr.aspx?ID=2024102658397038>